

Sono entrata a far parte del Gruppo di Preghiera dopo aver ricevuto un miracolo da Padre Pio, ma per spiegarlo, devo andare un po' indietro nel tempo.

Fino a maggio del 2011 la vita nella mia famiglia proseguiva normalmente, poi mio marito iniziò a non stare bene: si sentiva stanco, affaticato e non aveva voglia di fare nulla. Io, senza dare peso alla cosa, attribuivo tutto allo stress, ma poi le cose peggiorarono, cominciai ad avere febbre alta e rigonfiamenti dei linfonodi del collo. Consultato il medico di famiglia e visti gli esami andammo subito in ospedale a Monza. Nel reparto di ematologia, dopo varie trasfusioni di sangue, piastrine ed esami vari, gli venne diagnosticata la mononucleosi, una malattia che si prende in adolescenza. Dimesso dopo un mese di ospedale, sembrava guarito, ma a novembre di quello stesso anno ritornarono le febbri. Il medico provò a rassicurarmi ma dentro di me non ero tranquilla - non era normale che un uomo di 42 anni ogni mese si ammalasse. Il marzo successivo oltre alla febbre alta aveva anche l'addome gonfio. Ritornammo in ospedale a Monza e fu di nuovo ricoverato. Dopo altre trasfusioni ed esami ci venne comunicata la diagnosi definitiva: Linfoma T Periferico. Una malattia del sistema linfatico, secondo i medici indotta dal virus della mononucleosi. Iniziò la chemioterapia nel giorno del suo quarantatreesimo compleanno. Purtroppo non ci furono miglioramenti e i medici mi dissero che era necessaria una cura più incisiva. Ero disperata. A casa avevo due bambine.

Quando lo ricoverarono di nuovo nel maggio del 2012 per intraprendere un ciclo più forte i medici mi dissero che appariva refrattario alla chemioterapia e l'unica sua possibilità di vita era il trapianto di midollo. I suoi due fratelli non erano compatibili, bisognava cercare ed attendere un donatore. Mi sembrava di vivere un incubo.

Mia zia conosceva don Bruno Borelli e mi invitò a parlare con lui, cercare conforto nelle sue parole. Così mi recai a Erba e parlai con don Bruno, il quale non solo mi fece stare bene, ma mi fece una particolare benedizione con le reliquie di Padre Pio e mi pose nelle sue mani. L'indomani il primo "miracolo": il medico mi disse che non poteva aspettare un donatore esterno quindi avrebbe optato per un trapianto allogenico sfruttando il 50% di compatibilità con il fratello. Mi recai nuovamente da don Bruno il giorno del trapianto e quando mi mise sulla testa il guanto di Padre Pio io l'ho visto: ho visto il Padre vicino al letto di mio marito che mi sorrideva.

Il trapianto andò bene, dentro me sapevo che Padre Pio era lì presente. Ad agosto, dopo tre mesi di ospedale, mio marito fu dimesso. La lenta ripresa proseguì senza tutti i problemi che solitamente si presentano dopo un trapianto, il midollo di mio cognato si era insediato al 100%.

Sono passati cinque anni dal trapianto e lui sta veramente bene, ha ripreso la sua vita in meglio. Devo ringraziare il Padre anche perché mi ha permesso di conoscere questo Gruppo di Preghiera. Partecipo attivamente agli incontri, dai quali esco sempre molto felice e tranquilla perché sento la presenza di Padre Pio che veglia su tutti noi.

*Giuliana*